

re protagonista, cerca la «sua» rete anche sul 5 a 0. Si porterà il Portogallo appresso e faranno strada insieme. Tembisa, allora. Il posto più pericoloso del Guateng, scelto di proposito dai coreani per tenere lontani i curiosi, per avere la polizia locale al fianco dell'esercito giunto da Pyongyang: un doppio cordone che ci accompagna fino al limite da loro deciso. «Un passo oltre e vi arrestiamo». I neri sono totalmente disinteressati, e questo volevano i coreani. I giornalisti, invece, vorrebbero sapere, mettere in fila le cose dette e quelle nascoste. Non ora, non qui: i coreani piangono quando ascoltano l'inno ma non parlano con nessuno, mai. Quando sparirono quattro giocatori, due Kim, poi uno dei Pak e l'attaccante An, i dirigenti chiamarono la stampa per chiarire che il caso era una montatura, e i quattro erano solo infortunati, altro che dissidenti politici. I giornalisti arrivarono, la federazione asiatica ci ripen-

Veleni di regime Accuse ai giornalisti della Corea del Sud: spacciano malignità

sò e niente conferenza stampa. Fanno così. Vivono contro il pregiudizio alimentandolo di assurde fobie. Hanno rifiutato i pullman ufficiali della Fifa per girare anonimi su queste strade di fantasmi. Accusano i giornalisti della Corea del Sud di spacciare malignità ed è vero: fanno capannello nei bar dove evocano leggende sui loro fratelli nati sopra il 38° parallelo. Le storielle diventano in fretta patrimonio comune fra gli avvinazzati. I bambini di Tembisa non sono vestiti come i coetanei sudafricani, non hanno le magliette delle squadre. Le ombre non si vestono. Le altre ombre, quelle coreane, ripartiranno un minuto dopo l'eliminazione. Sott'olio, come sono arrivate, come hanno vissuto. Transitare dall'inferno senza essersi bruciate, perché senz'aria non c'è combustione.❖

Comaneci e gli altri Quando i campioni sconfiggono i regimi

La Corea del Nord che rischia «sanzioni» per il cappotto di ieri come nel '66 con la punizione per la sconfitta col Portogallo
Le fughe dal blocco sovietico, gli esuli cubani e la rumena

Dossier

COSIMO CITO
sport@unita.it

Dopo i sette gol presi da Cristiano Ronaldo e compagni, si annunciano tempi duri per la timida e una settimana fa bellissima nazionale nordcoreana. Il «caro leader» Kim Jong-Il starebbe già studiando il modo per farla pagare agli undici imbarazzanti profeti del football made in Korea, ma nella Corea più misteriosa, più povera, più vessata delle due. Nel '66, dopo aver silurato l'Italia di Mondino Fabbri, i coreani del Nord furono travolti dal Portogallo per 5-3 dopo essere stati in vantaggio per 3-0. Il ritorno in patria fu drammatico: i giocatori furono condotti nei famigerati campi di rieducazione per perseguitati politici. Di alcuni di loro non si seppe più nulla. Potrebbe finire così, chissà. Intanto, a scanso di equivoci, il governo impedisce ai cittadini di vedere le partite in diretta. Solo differite, a patto che la Corea del Nord vinca. Difficilmente, a questo punto, i coreani del Nord sapranno che la loro nazionale ha ben giocato contro il Brasile, ha impegnato per 45' il Portogallo e, forse, batterà la derelitta Costa d'Avorio. E pazienza se Jong Tae-Se, giapponese naturalizzato, detto «Rooney del po-



Nadia Comaneci

MARADONA, AMARCORD GRECIA

16 anni e un giorno dopo Maradona (in panchina come tecnico) ritrova la Grecia: aveva chiuso in nazionale il 21 giugno '94 a Boston giocando contro gli ellenici, segnando l'ultimo gol.

polo», si sia già distinto come una delle punte più veloci del Mondiale. Silenzio, il popolo non deve sapere. Quanti sportivi, in occasione di manifestazioni planetarie, hanno abbandonato per sempre il proprio paese per sfuggire a dittature e vessazioni? Tantissimi. Nel dicembre scorso 12 giocatori della nazionale eritrea fecero perdere le loro tracce prima di ripartire dal Kenya, dove erano stati protagonisti di un torneo di calcio. Spariti nel nulla.

Dal blocco sovietico, soprattutto negli anni '80, l'esodo fu imponente e incontrollabile. Il nome più grande resta quello di Nadia Comaneci. Nel 1989 l'ex ginnasta prodigio lasciò in gran segreto la natia Romania per riparare negli Usa e sfuggire alla declinante dittatura di Nicolae Ceausescu. Negli anni '40 il Bologna accolse due rifugiati politici ungheresi nelle sue fila, Willy Sipos e Bela Sarosi. Più tardi a loro si aggiunse Istvan Miki Mayer, detto Mike. Uomini in rotta, come i cinque pallavolisti cubani che nel 2001 fuggirono da Anversa a Roma e in Italia restarono. Lionel Marshall, Ioshvany Hernandez, Jasser Romero, Ramon Gato e Jorge Luis Hernandez però non odiavano il regime di Fidel Castro, ne contestavano il blocco posto dal leader cubano all'esodo all'estero dei migliori talenti della nazionale. Ben diversa la storia di Taismary Aguero, che nel 2001 fuggì dal ritiro della sua nazionale a Montreaux, in Svizzera, e riparò in Italia. Fu naturalizzata. Nel 2008 a Pechino con la nazionale azzurra fu raggiunta dalla notizia di un improvviso aggravamento delle condizioni di salute della sua mamma. Chiese di poter rientrare a Cuba, ma le autorità le negarono il visto. Arrivò al capezzale della madre quando era ormai troppo tardi. Anche la leggendaria Martina Navratilova dovette riparare negli Usa dalla sua Cecoslovacchia negli anni duri della Guerra Fredda. Il suo grande talento la portò lontanissimo.❖

CILE	1
SVIZZERA	0

CILE: Bravo, Medel, Ponce, Jara, Isla, Carmona, Vidal (1' st Valdivia), Fernandez (20' st Paredes), Sanchez, Suazo (1' st Gonzalez), Beausejour
SVIZZERA: Benaglio, Lichtsteiner, Von Bergen, Grichting, Ziegler, Behrami, Fernandes (32' st Bunjaku), Huggel, Inler, Frei (42' pt Barnetta), Nfuko (23' st Derdiyok)
ARBITRO: Al Ghamdi (Arabia Saudita)
RETE: nel st 30 Gonzalez
NOTE: Espulso: nel pt 31' Behrami. Ammoniti: Suazo, Nfuko, Carmona, Ponce, Barnetta, Inler, Fernandez, Medel e Valdivia

Il Cile c'è, la Svizzera ci toglie un record

— È durata 75' la resistenza della Svizzera, condotta per lunga parte in inferiorità numerica per la severa ma ingenua espulsione dell'ex laziale Behrami: al quarto d'ora dalla fine le scorribande del Cile hanno trovato la loro conclusione con Gonzalez, attaccante del Cska Mosca, che ha schiacciato in porta un cross di Paredes e lanciato i sudamericani in testa al girone: una posizione che

cercheranno di mantenere nell'ultima partita contro la Spagna. L'espulsione di Behrami alla mezz'ora del primo tempo ha condizionato la partita: fino ad allora il Cile aveva avuto la superiorità territoriale, ma si era fatto vedere solo con un paio di tiri da lontano. La Svizzera si è chiusa molto bene e difesa con grande ordine, e non è capitolata prima di essersi concessa il lusso di battere

addirittura il record di imbattibilità ai mondiali, 559' senza prendere un gol in una Coppa del mondo, superando di appena 9 minuti l'inviolabile porta dell'Italia del 1990 difesa da Walter Zenga. Nell'ultima sfida con l'Honduras possono comunque trovare i punti qualificazione. Gli elvetici hanno poi cercato il pareggio sbagliando un'occasione d'oro con Inler.❖